

I cantieri edili si fermano: aperti solo quelli urgenti

Lavoro. Accordo tra Ance e sindacati: stop da lunedì fino al 25 marzo
Confindustria: «Non demonizzare chi resta aperto: molti sono essenziali»

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. Basta. Stop. Anche i cantieri edili del Trentino hanno scelto di fermarsi di fronte all'emergenza sanitaria. Una decisione inevitabile (già assunta in Alto Adige) e fatta propria di comune accordo dall'Ance (l'associazione più rappresentativa delle imprese edili), dalla Cooperazione, ma anche dai sindacati e da tutti gli ordini professionali (dagli architetti agli ingegneri) che ruotano attorno al vasto mondo dell'edilizia trentina.

«L'attuale situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19 - spiega una nota congiunta - impone di considerare assolutamente prioritaria la tutela della salute di tutte le persone coinvolte nell'esecuzione di lavorazioni nel campo dell'edilizia, a partire dagli operai, tecnici di cantiere, professionisti, impiegati, titolari d'azienda e di tutti i collaboratori, nonché delle loro famiglie». Ecco perché aziende, Ordini professionali e sindacati «ritengono che sia raccomandabile la sospensione delle lavorazioni, a partire da lunedì 16 marzo e fino al 25 marzo, in tutti quei cantieri in cui non sono presenti motivi di somma urgenza o che non possono essere sospesi senza che ciò comporti situazioni di pericolo o di grave danno. Le parti firmatarie - continua la nota - sono impegnate a confrontarsi con le Istituzioni pubbliche affinché le ricadute economiche negative, in capo alle aziende ed ai lavoratori, derivanti dall'interruzione delle attività lavorative, siano alleviate dall'attivazione di ammortizzatori sociali e/o di altri provvedi-



• Cantieri edili non essenziali fermi da lunedì fino al 25 marzo prossimo

• **L'intesa** Via libera anche dagli ordini professionali che operano nel settore

• **La nota** «Adesso è assolutamente prioritaria la salute delle persone»

• **Le imprese** Manzana: «Stiamo facendo tutti il massimo per garantire la sicurezza»

menti che il periodo emergenziale impone».

Quanto alle aziende degli altri settori produttivi, ieri è voluto intervenire anche il presidente di Confindustria **Fausto Manzana**. Dopo aver preso atto della scelta di alcune imprese di abbassare le serrande in modo autonomo, il presidente degli industriali ha spiegato che altre

aziende non possono interrompere l'attività, o perché le loro aziende sono inserite in catene di fornitura di beni e servizi essenziali (come le alimentari, ma anche le metalmeccaniche che producono parti di attrezzature per il settore sanitario), o perché hanno ordini urgenti da consegnare dai quali può dipendere il futuro dell'azienda stessa, o perché è tecnicamente impossibile. In ogni caso, tutti stanno facendo il massimo per garantire ai propri lavoratori adeguate misure di sicurezza che la straordinarietà del momento impone. Anche questo, ritengo, è senso di responsabilità».

Concetti ribaditi anche dal direttore generale di Confindustria, **Roberto Busato**: «Attendiamo a breve le nuove indicazioni del governo in tema di ammortizzatori sociali. E ai sindacati dico: inutile avere atteggiamenti di demonizzazione delle imprese. Se ci sono situazioni da risolvere o migliorare discutiamone insieme: a tutti noi interessa il benessere dei lavoratori».